

«Al Caleotto vediamo segnali di ripresa Rimane l'incertezza»

Azienda storica. Lorenzo Angelini è l'ad del laminatoio «Con una diversificazione nella trafiliera dolce abbiamo compensato la caduta nel mercato auto»

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

Qualche segnale di ripresa c'è, ma perché prendano la necessaria consistenza sarà necessario attendere l'inizio del prossimo anno. Nel frattempo, comunque, aver diversificato i canali di sbocco, ha permesso al Caleotto di mantenere la produzione pienamente operativa, tanto che il ricorso agli ammortizzatori sociali è stato necessario solo nel lockdown.

«Dopo lo stop per la pandemia, abbiamo ripreso la nostra attività con grande incertezza – spiega l'amministratore delegato del Caleotto, Lorenzo Angelini –. Il nostro principale mercato di riferimento, l'auto, era già in contrazione dall'ultimo quadrimestre del 2019 e, con l'emergenza è andato ancora più in difficoltà: il crollo delle vendite del prodotto finale è diventato drammatico e ha fatto risalire le difficoltà su tutta la catena di fornitura».

Viste le condizioni di salute



Lorenzo Angelini
Ad del Caleotto

del settore, al Caleotto si è scelto di battere strade diverse. «A quel punto abbiamo cercato di diversificare i mercati di sbocco, rientrando in alcuni nei quali non eravamo costantemente presenti da qualche tempo. Mi riferisco soprattutto alla trafiliera dolce, dove il Caleotto è stato grande player a livello nazionale ma che avevamo parzialmente abbandonato per ricercare una più alta qualità e maggior valore aggiunto. Questo ci sta permettendo di compensare, almeno in parte, il terreno perso a causa dell'andamento dell'auto».

Accanto a questa scelta, il management del gruppo Feralpi ha effettuato alcune verticalizzazioni che hanno permesso di mantenere il livello produttivo costante.

Unica «concessione» alla crisi, la fermata del mese di agosto, passata dalle due settimane al mese intero. In quel periodo si è scelto di concentrare soprattutto gli interventi di efficientamento delle manutenzioni e i

periodi di ferie del personale.

«Abbiamo fatto ricorso alla cassa integrazione nel periodo in cui la pandemia ha imposto lo stop generalizzato, ma in questo momento non ne abbiamo l'esigenza. Abbiamo fatto qualche sacrificio, differenziando i mercati di riferimento, per garantire continuità di produzione, rinunciando a marginalità anche più alte. Un orientamento che abbiamo assunto – ha rimarcato Angelini – perché riteniamo che anche per il personale questo sia un segnale importante».

Il tutto, in attesa della ripresa definitiva, che purtroppo non è dietro l'angolo. «Ci aspettiamo un miglioramento progressivo, per un mercato che dovrebbe riprendersi gradualmente anche grazie agli ingenti incentivi per lo sviluppo industriale messi a disposizione a livello europeo. Penso alla Germania, che dovrà mettere in atto tutte le azioni necessarie a far ripartire l'automotive. Comunque, qualche segnale positivo già c'è, ma perché assumano vigore bisognerà attendere probabilmente il prossimo anno».



Il laminatoio del Caleotto è controllato al 100% dai bresciani di Feralpi

L'acciaio per costruire Ma anche per comunicare

«L'acciaio per costruire le città, gettare ponti, creare reti. Ricercare e promuovere, progettare e costruire, produrre e comunicare». È il titolo del webinar organizzato da Siderweb per oggi.

I riflettori si accenderanno sul confronto trasiderurgia e architettura al quale prenderanno parte come sempre diversi player di rilievo.

«Costruire le città – spiegano i promotori – non significa solo realizzare nuovi edifici; gettare

ponti non è solo realizzare manufatti. Costruire le città è avere un'idea di futuro e di come vivere il futuro; gettare ponti è rendere efficaci i collegamenti, avvicinare le persone. Creare reti fisiche e virtuali – è attivare nuove relazioni. Mai come oggi siamo davanti alla necessità di un cambio di passo: tutto quello che progetteremo, tutto quello che realizzeremo, dovrà essere innovativo e sostenibile; dovrà essere pensato per le persone. E al centro di tutto il protagonista

per eccellenza sarà l'acciaio». Questo nuovo incontro online, in programma per le 11, avrà una formula 7x7: sette interventi da sette minuti ciascuno, raggruppati attorno a tre temi: «Ricerca e promuovere», «Progettare e costruire», «Produrre e comunicare».

Interverranno, tra gli altri, Caterina Epis, presidente della Fondazione promozione Acciaio; Agostino Ghirardelli, fondatore Sbg; Jacopo Palermo, amministratore delegato Gruppo Costim; Mattia Tofanelli, amministratore delegato Cimolai Asc; Pierluigi Pegorari, amministratore delegato di Arvedi tubi acciaio; Paolo Morandi, cofounder Siderhub. **C. Doz.**

«Produzione a regime Ma manca la visione sugli ordini futuri»

«Dall'immediato post Covid almeno fino ad ora non c'è stata l'auspicata capacità di reagire e ridare slancio alla produzione, ma rispetto ad altri settori, nel nostro c'è stata una grande capacità di resistenza e resilienza che ha permesso alla crisi di non diventare drammatica. In que-

ste settimane, però, il mercato sta dando qualche segnale di risveglio anche in relazione all'automotive».

Sarà un passaggio determinante, per la ripresa delle tantissime aziende lecchesi legate a doppio filo con questo comparto, quello della ripartenza del mercato dell'auto,

che a causa della pandemia ha subito un pesantissimo contraccolpo.

Riacendere i motori sarà fondamentale anche per il Caleotto, che comunque ha saputo dimostrarsi flessibile orientando parte della propria produzione a mercati diversi per restare pienamente operativa.

«Dalla scorsa settimana – ha rilevato Edoardo Zanardelli, Cfo di Caleotto – stiamo registrando una maggior frizzantezza del mercato e una maggiore tonicità dei volumi, cui si aggiunge, dopo la flessione iniziata nell'ultima parte del 2019, anche il segnale di prezzi in recupero non a causa



Edoardo Zanardelli, Cfo Caleotto

di speculazioni. A livello di produzione siamo a pieno regime; quello che ci manca, attualmente, sono una maggiore profondità e un medio lungo termine come orizzonte. La speranza è che possano aprirsi nel 2021 possibilità interessanti e concrete per chi si è saputo e si saprà dimostrare flessibile nel seguire le esigenze del mercato. Al momento, comunque, stiamo attraversando un periodo in cui non c'è un trend di crescita consolidato».

Perché si registri l'atteso assestamento sarà necessario attendere qualche mese. «Ci potrebbe attendere un ultimo trimestre 2019 e un primo tri-

mestre 2020 più volatile in termini di richieste di volumi, in base alle dinamiche di prezzi e mercato. Da lì in poi si potrà vedere un trend con un più ampio respiro».

Come spiegato anche dall'ad Angelini, l'azienda si è mossa nei mesi scorsi per garantire il lavoro dei propri addetti, anche sacrificando marginalità. «E' una strada che abbiamo intrapreso per senso di responsabilità verso i nostri dipendenti – ha aggiunto Zanardelli –. In questo senso, è stato importante l'intervento a livello di gruppo Feralpi, che è riuscito a garantire volumi con verticalizzazioni anche in seno ad altre società». **C. Doz.**

Contributi all'agricoltura Da oggi le domande online

Dalla Regione

Aiuti a fondo perduto per sostenere le imprese agricole di piccola dimensione

Da oggi, a partire dalle 12 potranno essere presentate online le domande per ottenere i contributi a fondo perduto sui due bandi #iobevolumbardo e #iomangiolombardo messi in campo da Unioncamere Lom-

bardia e Regione Lombardia a sostegno delle piccole imprese agroalimentari colpite dagli effetti economici del Covid.

Il bando #iobevolumbardo mette a disposizione 3 milioni di euro in voucher che potranno essere richiesti dai ristoratori. Il budget verrà suddiviso in 12 mila voucher del valore di 250 euro ciascuno per l'acquisto di vini di qualità dai produttori lombardi.

«I produttori di vino interes-

sati – spiega una nota camerale – dovranno semplicemente aderire alla manifestazione di interesse» che sarà che si trova sul sito di Unioncamere Lombardia. Gli operatori della ristorazione richiederanno i voucher scegliendo tra le cantine che hanno aderito. La platea a cui si rivolge il bando riguarda dunque i 700 produttori di vini di qualità presenti in Lombardia e 6 mila ristoratori, tuttavia l'elenco completo dei produttori im-



Contributi dalla Regione

bottigliatori sarà pubblicato sul sito di Unioncamere Lombardia entro il 23 ottobre 2020.

Altri tre milioni sono messi a disposizione dal bando #iomangiolombardo, «per aiutare il sistema produttivo locale delle Dop lombarde e contemporaneamente dare sostegno alla popolazione in difficoltà la cui capacità di acquisto anche dei generi alimentari di prima necessità è stata compromessa a causa del blocco delle attività imposto dal lockdown». In un intento economico e anche sociale, con questa misura Regione Lombardia finanzia l'acquisto di formaggi lombardi di qualità per destinarli alle persone in difficoltà. La misura sostiene tutti i caseifici e gli stagionatori di al-

cuni formaggi Dop (Formaggella del Luinese, Formai de Mut dell'Alta Val Brembana, Nostrano Valtrompia, Quartirolo Lombardo, Salva Cremasco, Strachitunt, Taleggio, Valtellina Casera) attraverso l'assegnazione di un contributo per la fornitura di prodotto. D'altro lato, aiuta «la popolazione in difficoltà attraverso i comuni e i soggetti del terzo settore iscritti nell'elenco annuale approvato da Regione Lombardia», con 130 caseifici potenzialmente interessati all'iniziativa in tutta la Lombardia. Il contributo verrà assegnato con procedura a sportello secondo l'ordine cronologico di presentazione della domanda sino ad esaurimento delle risorse disponibili. **M. Del.**

Nomine dei docenti ancora da concludere, i sindacati della scuola denunciano la situazione nel lecchese

"Errori nei punteggi, indicazioni non chiare e problemi informatici nell'anno più difficile per la scuola"

LECCO - Non bastava il Covid a complicare l'inizio dell'anno scolastico, ci sono problemi ben più vecchi di questo nuovo virus a creare disagi ad insegnanti e alunni: si tratta del sistema delle nomine dei docenti che quest'anno si sta dimostrando più farraginoso che in passato.

Sono i sindacati Flc Cgil di Lecco, Cisl Scuola MB Lecco, Uil Scuola Rua Lecco e Snals Lecco a denunciare quanto sta avvenendo in queste settimane in provincia di Lecco.

Per la prima volta quest'anno, proprio a seguito dell'emergenza sanitaria, **è stata usata una modalità a distanza sia per le convocazioni sia per consentire ai candidati di esprimere le proprie preferenze** in termini di tipo di supplenza e di Istituti, attraverso l'utilizzo di una piattaforma informatica.

"Già all'inizio di agosto, le Organizzazioni Sindacali avevano sottolineato **la necessità che l'Amministrazione condividesse la piattaforma che si stava implementando** e, soprattutto, che mettesse a disposizione dei candidati **una sorta di vademecum affinché potessero comprendere a fondo come compilare le proprie preferenze** e cosa avrebbe comportato compilare l'istanza in un modo piuttosto che in un altro - spiegano i sindacati - **Purtroppo le nostre richieste sono state ignorate**. Questo ha creato momenti di forte tensione tra le organizzazioni sindacali e l'Amministrazione, tanto che, vista la grande difficoltà e la necessità di tutelare i diritti dei lavoratori, si sono chiesti continui confronti con l'Amministrazione stessa, unica responsabile di un sistema di reclutamento fallace"

Mancanza di indicazioni chiare e precise sulle modalità di compilazione sulle preferenze di scuola, introduzione delle graduatorie provinciali per le supplenze, innumerevoli errori nei punteggi determinati dalla valutazione delle domande presentate, impossibilità di nomine in presenza, difficoltà da parte dei candidati di avere informazioni dirette anche al momento della compilazione delle domande per l'inserimento nelle graduatorie provinciali stesse: sono queste per i sindacati le questioni che hanno portato ad "un avvio complesso e zoppicante delle nomine a tempo determinato, in un clima di totale disorientamento e di profonda incertezza nel quale si sono ritrovati i candidati".

"La situazione - spiegano - si è ulteriormente complicata a causa di **un calendario delle operazioni preparato dall'Amministrazione che cambia in continuazione, di errori sulle disponibilità delle cattedre** che, ad esempio per la scuola primaria, hanno comportato necessari rifacimenti delle operazioni di nomina (ancora in corso), di una non osservanza di criteri uniformi che hanno creato disparità di trattamento tra gli aspiranti inseriti in una classe di concorso piuttosto che in un'altra. Analoghe difficoltà si stanno riscontrando per le nomine del personale ATA. L'iniziale volontà dell'Amministrazione di utilizzare il sistema informatico anche per la nomina dei collaboratori scolastici, è stata disattesa dall'Amministrazione stessa che ha repentinamente deciso di far presentare dei modelli cartacei. Anche in questo caso, senza nemmeno fornire esplicite indicazioni circa le modalità di compilazione".

Le organizzazioni sindacali hanno sottolineato più volte "la confusione nella quale si opera e hanno costantemente richiamato l'Amministrazione ad un comportamento volto alla correttezza delle operazioni, nonché alla massima trasparenza e alla tutela dei diritti dei candidati. Richiami che, solo a volte e in parte, sono stati ascoltati".

"Come è ovvio - aggiungono - questi continui problemi ed inceppamenti anche dovuti ad un sistema informatico, quello scelto dall'Amministrazione, evidentemente non in grado di supportare un'operazione tanto complessa, hanno creato notevole **malcontento da parte dei candidati e un procrastinarsi delle operazioni** che lasciano le scuole in balia di cattedre ancora scoperte. E tutto questo accade proprio nell'anno in cui le Scuole si trovano già in notevole difficoltà a causa delle stringenti norme sanitarie Covid-19".

"Le Organizzazioni Sindacali - concludono - si dichiarano fortemente preoccupate per la lentezza e l'imprecisione con le quali si stanno completando le operazioni di nomina del personale della scuola e hanno già chiesto ulteriori confronti con l'Amministrazione tesi a chiarire le falle delle procedure adottate"

Il sindacato Cobas racconta la situazione dei lavoratori delle cooperative che operano alla Spreafico Frutta

“Contratto multiservizi anziché commercio o logistica. Applicato il livello più basso”. Poi l’attacco alla Ficalms Cgil

LECCO - “La verità la raccontano i fatti accaduti e non gli opportunisti dei sindacati da tempo dormienti e conniventi agli abusi dei datori di lavoro avverso i lavoratori”. Inizia così la lettera dei S.i. Cobas (coordinamento provinciale di Milano), a firma di **Luca Estime**, sul caso della Spreafico Frutta di Dolzago e dello scontro, sulla vicenda, con la Ficalms Cgil.

Al centro i lavoratori operanti nell’azienda di Dolzago forniti dalle cooperative Spazio Lavoro e Pullog.

“Il 9 giugno 2020 conosciamo per la prima volta i lavoratori operanti presso Spreafico e chiediamo subito un incontro alle rispettive società avvenuto poi dopo qualche giorno. Da subito abbiamo rappresentato che il contratto collettivo multiservizi/pulizia non corrisponde alle mansioni effettivamente svolte da questi lavoratori indicando il ccnl commercio/terziario oppure in subordine il ccnl trasporto merci e logistica; tuttavia neppure l’attuale ccnl pulizie era applicato correttamente, di fatto abbiamo rivendicato che i livelli applicati, ovvero il livello 1 il più basso e meno pagato, non era adeguato alle effettive mansioni svolte dai lavoratori e che mancava lo scatto di anzianità di settore, circa 50 €, pertanto abbiamo preteso di adeguare la retribuzione ai minimi corrispondenti alla qualità e quantità del lavoro prestato, indispensabile per il sostentamento economico della famiglia di questi lavoratori e lavoratrici da anni sfruttati e poco pagati”.

“Dov’era la Ficalms-Cgil fino al nostro arrivo? Perché non ha fatto nulla per la dignità e per il salario di questi lavoratori?” attaccano i Cobas riferendo della situazione dei lavoratori delle due cooperative segnalando anche gravi episodi di violenza tra gli stessi lavoratori.

“Il giorno 14 settembre 2020 - prosegue la lettera - si è tenuto un ennesimo incontro con le società datrici di lavoro e la committente Spreafico, questa volta presso la Confcommercio di Lecco, nonostante il S.I. Cobas abbia chiesto un incontro congiunto con anche la Ficalms per volontà di quest’ultima si è svolto separatamente. Iniziamo noi del S.I. COBAS, ancora una volta abbiamo rappresentato le nostre rivendicazioni legittime, ovvero: surroga del CCNL passando al CCNL Commercio /Terziario o in subordine al Ccnl Trasporto Merci e Logistica;

nessuna tolleranza al caporalato e alle aggressioni fisiche dentro il luogo di lavoro ne fuori, rispetto della integrità fisica e morale del lavoratore. Ad ogni modo, abbiamo indicato tre punti importati per il rispetto del CCNL attualmente applicato ovvero: la corresponsione dell'anzianità di settore, il pagamento della malattia e infortunio fin dal primo giorno al 100% (carenza-integrazione); il pagamento degli istituti contrattuali 13°ma e 14°ma mensilità calcolata sul monte ore contrattuale 173. Questi tre essenziali punti dovranno avere la decorrenza dal 1 settembre 2020”.

“Ad oggi le notizie concrete sono che la società Pullog ha già comunicato che dal 1 settembre 2020 riconoscerà l'anzianità di settore ed ha iniziato a variare i livelli in modo migliorativo pur conservando il CCNL Multiservizi/Pulizia; la società Spazi Lavoro al momento vorrebbe ulteriormente procrastinare e comunque pone il diniego a voler corrispondere la carenza e l'integrazione per malattia e infortunio”.

L'assenza dei Cobas all'incontro in prefettura “ è stata preventivamente giustificata - scrivono - chiedendo un differimento della data per causa di altri impegni urgenti di tutti i coordinatori informati della vertenza Spreafico , tuttavia, Cobas ha inviato una informativa al Prefetto prima di tale appuntamento, descrivendo un sunto di quanto è stato discusso e richiesto all'incontro tra le parti del 14 settembre 2020 presso la Confcommercio di Lecco, la stessa nota ha rappresentato quanto avremmo riferito in Prefettura il giorno 17 settembre 2020”.